Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera
n. 13
05 LUGLIO 2018

L'ANIMA DEL COMMERCIO

La frase di Henry Ford: "La pubblicità è l'anima del commercio", per quanto datata ha sempre un suo perché e una sua verità. La prima pubblicità televisiva andò in onda in Italia nel febbraio del 1957 sui canali RAI. Lo spot durava la bellezza di 10 minuti, e veniva ripetuto una sola volta al giorno. Fu inserito infatti tra il telegiornale serale ed il programma in prima serata.
Tra i primi prodotti pubblicizzati, c'erano il celebre liquore Cynar, e l'ammorbidente AVA che da lì lanciò il famosissimo spot "Ava, come lava!". Un vecchio amico barista, a proposito della pubblicità mi parlava del suo effetto proprio sul Cynar. Appena si abbassavano le vendite diceva al "viaggiatore", che passava per le ordinazioni, che il consumo era diminuito e bisognava ricominciare con la pubblicità.
Molto probabilmente il produttore aveva dei contratti temporalmente programmati o ascoltando i vari venditori si convinceva a riprendere la stagione pubblicitaria.
Sta di fatto che con matematica precisione, dopo due giorni di pubblicità, il consumo riprendeva e dopo una settimana si ritornava ai livelli storici. Ed allora vale solo la pubblicità o ci vuole un buon prodotto? Forse l'uno e l'altro, ma la prima è insidiosa e capace di agire in quella parte di cervello che non riusciamo a controllare con la ragione. Osserviamo alcuni fenomeni supportati dalla pubblicità: il gioco, le palestre, gli animali.
Del gioco parliamo diffusamente a pagina 3 di questo numero dove concludiamo che questo Governo ha pronto un Decreto per evitare gli spot pubblicitari per il gioco d'azzardo. Ebbene, sabato 30 giugno una società di giochi d'azzardo ha acquistato una pagina nei maggiori quotidiani per far conoscere al Governo che far cessare il gioco di azzardo corrisponderebbe ad una grande perdita per l'economia. E' una azione di lobby dei cosiddetti poteri forti.
Per quanto attiene alle palestre e centri benessere il meccanismo pubblicitario è prima persuasivo e poi contagioso.
Appena arrivi in palestra per chiedere spiegazioni, magari perché hai un problema muscolare per un trauma, le prime parole che ti senti dire sono: "Bravo! Se tu che sei un uomo di cultura e così impegnato sei riuscito a prendere del tempo per il tuo corpo significa che hai raggiunto un livello di autocontrollo invidiabile". Di fronte a questa frase, già, ti confondi perché ti senti tra l'adulazione, l'apprezzamento e la rivalutazione. Con queste premesse parti, accetti il consiglio e con somme che variano tra i 700 e i 1000 euro all'anno inizi. Appena entri in palestra parte il contagio.
Vedi corpi scolpiti e pensi che anche tu un giorno sarai così, anche se hai di fronte un soggetto la cui costituzione fisica lo rende così.
Uscire dal mondo delle palestre è difficile.
Parliamo, ora, del molteplice mondo degli animali. Premettiamo subito che non abbiamo niente contro cani, gatti ed altri animali domestici e no. Però non facciamo difficoltà a dire che ci disturba la pubblicità del cibo per cani e gatti sterilizzati e quella dei finti ossi trattati con una particolare sostanza che previene la carie. Ci disturba, non foss'altro per la situazione del Congo di cui parliamo a pagina 6 di questo numero di Presenza sotto il titolo "Malnutrizione nel Kasai: i vescovi suonano l'allarme". Sono circa 700 mila i bambini che stanno rischiando di morire di fame, molti con le loro mamme che li allattano. Sensibili a tutto, siamo comunque catturati da un mondo in cui "tutto è in vendita" e "tutto può essere comprato. Luis Bassat pubblicitario spagnolo che nel 2004 è apparso in una lista di "Gli uomini più influenti nella pubblicità", afferma: "La pubblicità emoziona, innamora, seduce. Suscita emozioni. Un chilo di pubblicità può contenere 999 grammi di razionalità, ma brillerà e si distinguerà per il suo grammo di follia". Allora per piazzare un prodotto basta indovinare la pubblicità? Nella stragrande maggioranza dei casi, la risposta a questa domanda è sì. Alcuni problemi che ha creato l'evoluzione o l'involuzione, a seconda da quale parte la si guardi, della società sono l'abbassamento dei livelli di sicurezza e l'occupazione del territorio da parte di immigrati. Cavalcare l'onda del rafforzamento della difesa personale e di mettere in atto maggiori e migliori modelli di difesa compresa quella di chiudere i porti per evitare gli sbarchi hanno fatto effetto. Chi li propone è a galla da tanti mesi e poco importa se il Parlamento il 23 aprile, in occasione dell'incasso del primo stipendio dei parlamentari (circa 13.000,00 euro) aveva lavorato per 12 ore e se come riporta Il Sore 24Ore, l'8 maggio dopo46 giorni il parlamento aveva lavorato per 70 ore. A noi interessa di più che potremo acquistarci una pistola, che per la nave Aquarius è finita la pacchia e che qualche campo rom è stato smantellato. Sascha Guitry, attore e regista russo sosteneva che: "Anche Dio crede nella pubblicità; infatti ha messo campane in ognuna delle sue chiese". Peccato che siano quasi scomparsi i campanari.

Marino Cesaroni

ASSEMBLEA DIOCESANA 2018

"UNA CHIESA IN CAMMINO..."

di Maria Pia Fizzano

Si è tenuta sabato 23 giugno nella Cattedrale di San Ciriaco l'Assemblea Diocesana della nostra comunità di Ancona-Osimo, che si è stretta, come Chiesa, attorno all'Arcivescovo Metropolita Mons. Angelo Spina per un importante momento di preghiera e riflessione sul tema: "Una Chiesa in cammino".

Dopo la celebrazione della preghiera dell'ora media, con l'intronizzazione dell'Evangeliario, sono seguite la meditazione e la relazione dell'Arcivescovo, con l'apertura ai contributi di tutti coloro che hanno chiesto la parola.
L'incontro era aperto ai presbiteri, ai religiosi, ai diaconi, alle religiose, ai ministri istituiti, ai catechisti, agli operatori delle diverse pastorali, ai gruppi ecclesiali, alle aggregazioni, ai movimenti ed ai laici, nel corso di una mattinata intensa e molto partecipata ciascuno ha potuto arricchirsi nella preghiera e nell'ascolto e poi portare il proprio contributo per un approfondimento del tema proposto. Mons. Arcivescovo ha indicato le linee guida per i percorsi pastorali mettendo in risalto l'esigenza di vivere una Chiesa missionaria, consapevole e capace di portare con sé la gioia del Vangelo, sulla scorta delle parole di Papa Francesco.In apertura di mattinata la lettura del Vangelo secondo Luca, cap. 24, ha scaldato i cuori con la narrazione dell'incontro di Emmaus: Gesù in persona si avvicina ai due discepoli che discutevano dell'accaduto, e che in un primo momento, pur ascoltandolo volentieri, non lo riconoscono.
Il nostro Arcivescovo nella sua relazione ha immediatamente sottolineato come siano 4 i punti salienti sui quali è opportuno soffermarsi, perché possono rappresentare una pista da seguire per il futuro della nostra Chiesa: il cammino; l'ascolto della Parola; riconoscere il Signore Gesù nell'Eucarestia, così come attraverso l'Eucarestia potremo riconoscerci come fratelli; la missione. In merito al cammino, se vogliamo essere protagonisti di una Chiesa "in uscita", come ci chiede Papa Francesco, possiamo guardare ai due discepoli che incontrano Gesù lungo il percorso verso Emmaus, un villaggio vicino, che percorrono insieme e non singolarmente. La Chiesa infatti non è singolarità, ma comunione e unità, e non si tratta di un cammino solo esteriore: come loro, tutti noi siamo viandanti in cerca di luce, di amore, di verità, e non dobbiamo mai dimenticare che il Risorto non ci abbandona mai, ci è vicino sempre, si è incamminato insieme a loro e si incammina ogni giorno con noi, ha ricordato Mons. A. Spina. È interessante anche notare che i due discepoli non si trovavano d'accordo, così come può accadere oggi: viviamo in un tempo sottoposto a forti cambiamenti sociali, un tempo di smarrimento culturale dove i solidi riferimenti del passato hanno lasciato spazio a una fluida liquidità che sembra cancellare ogni certezza. Il relativismo di oggi suggerisce che tutto si può fare, niente sembra più vietato, anche nella Chiesa si percepisce l'eco di questa superficialità, quando c'è chi si chiede "ma quale peccato ho mai fatto?"

continua a pagina 5

MONS. SPINA RICEVE IL PALLIO

Durante la celebrazione eucaristica in Piazza S. Pietro, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, il Papa ha benedetto i Pallii che al termine della concelebrazione, piegati in un cofanetto, ha donato agli Arcivescovi Metropoliti. Il nostro Arcivescovo alla consegna del Pallio ha detto al Santo Padre: "Santo Padre grazie per la fiducia che ha riposto in me nominandomi Arcivescovo Metropolita della Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Preghi per me e ci benedica. Grazie!". All'inizio della celebrazione, dopo la presentazione dei 29 Metropoliti è seguita la formula del giuramento: "Io Angelo Spina, sarò sempre fedele e obbediente al Beato Pietro apostolo, alla Santa, Apostolica Chiesa di Roma, a te, Sommo Pontefice, e ai tuoi legittimi Successori. Così mi aiuti Dio onnipotente". Sarà il Nunzio Apostolico in Italia, in una data ancora da stabilire, che si recherà ad Ancona e durante la solenne celebrazione eucaristica imporrà il Pallio sulle spalle dell'Arcivescovo Metropolita.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

UN PONTE EUROPEO

di Ottorino Gurgo

Può accadere che proprio da parte di chi più ostinatamente ci osteggia ci giunga l'aiuto più utile. È il caso, per venire al concreto, del sostegno, certamente non voluto, ma non per questo meno efficace che i partner europei stanno dando, di fatto, alle forze politiche di governo del nostro paese.
Facciamo riferimento, specificamente, a due episodi verificatisi nei giorni scorsi.
Il primo concerne la preparazione del vertice sul problema dell'immigrazione che si è svolto domenica 24 giugno a Bruxelles.
A questo evento, di fondamentale importanza e che, per l'argomento in discussione coinvolgeva in primo luogo l'Italia, i cosiddetti "poteri forti" dell'Unione europea, vale a dire la Francia e la Germania, si erano presentati con una bozza di risoluzione, preparata da loro, senza neppure consultare preventivamente il nostro governo.
L'aspra reazione dell'esecutivo italiano, che minacciava di non partecipare al vertice, ha costretto Francia e Germania ad una rapida marcia indietro.
Il vertice, in verità, si è rivelato assai meno importante di quel che alla vigilia si prevedeva, ma resta il fatto che, evidentemente, è con simili criteri che si pensa di poter gestire la politica europea, senza rendersi conto che in tal modo si alimenta l'inevitabile e legittima reazione degli italiani, con il duplice effetto di portarli a solidarizzare con le forze di governo e di aumentare la loro diffidenza (che, in alcuni casi si trasforma in vera e propria avversione) nei confronti dell'Europa.
Insomma, si è trattato di un autentico "scivolone" che ci si augura non debba ripetersi.
E di autentico "scivolone" si deve parlare anche per certe affermazioni del presidente francese Emmanuel Macron che, in un'intervista al quotidiano "Le Figaro", ha definito il populismo come "la lebbra dell'Europa".
Macron non ha esplicitamente citato i due partiti di governo italiani (Lega e Cinquestelle). Ma il riferimento è apparso più che evidente.
Chi scrive non ha alcuna simpatia per il populismo emergente, ma un capo di Stato non può in alcun modo permettersi di ingiuriare le forze governative di un paese alleato (e non è la prima volta che Macron lo fa) senza capire che in questo modo induce inevitabilmente i cittadini di quel paese a schierarsi dalla parte di coloro che sono stati ingiuriati.
Così, dunque, l'Europa dimentica che è stato soprattutto il suo comportamento sulla questione dei migranti, con l'Italia abbandonata a se stessa, a suscitare il risentimento degli italiani nei suoi confronti e favorire la vittoria elettorale degli euroscettici. E ora, proseguendo su questa strada, continua sciaguratamente a favorire i suoi avversari.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

PERCORSI DIGITALI PER L'IMPRESA

Social media marketing per la micro e piccola impresa. Continua il ciclo di seminari del Laboratorio Digitale – Scuola per Imprenditori realizzato da Confartigianato, Università Politecnica delle Marche, in collaborazione con la Camera di Commercio di Ancona, che sta coinvolgendo 70 imprenditori in un percorso di crescita manageriale.
Presso il centro direzionale della Confartigianato ad Ancona si è svolto il secondo seminario del ciclo formativo che, aperto dal vice segretario Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino Marco Pierpaoli e dal pro rettore dell'Università prof. Gian Luca Gregori, ha proposto con la docenza del prof. Luca Marinelli del dipartimento di management Univ.P.M. elementi e strategie di Facebook marketing e Facebook advertising.
"Il percorso formativo intende fornire ai corsisti una 'cassetta di attrezzi digitali' utili all'impresa per comunicare con efficacia il proprio brand, promuovere servizi e prodotti - dichiara Paola Mengarelli responsabile del Laboratorio Digitale – Scuola per Imprenditori - Social Media per le piccole e micro imprese: 'missione possibile' è il tema che verrà declinato nei diversi seminari, dove saranno trasmesse con un approccio operativo ed esercitazioni pratiche competenze utili a potenziare marketing e comunicazione aziendale analizzando con una particolare attenzione le potenzialità offerte dai social media. Il prossimo incontro sarà incentrato su Instagram per il business."

ACLI

DETRAZIONE SPESE BADANTE

Quando si parla di "assistenza" e di spese deducibili/detraibili legate all'assistenza occorre fare delle distinzioni. Facciamo subito l'esempio delle badanti o dei baby-sitter. Possono, questi, essere messi sullo stesso piano di una colf? E i contributi versati a colf e badanti possono rientrare nelle spese per l'assistenza personale?
Di domande come queste i Caf ne ricevono quotidianamente. Vediamo allora di far luce sulla questione. Anzitutto le cosiddette "Spese per gli addetti all'assistenza personale" sono detraibili in un rigo tra l'E8 e l'E10 del 730 con codice 15, ma sono importi che non hanno nulla a che vedere con i contributi previdenziali erogati a colf e badanti, deducibili invece, se rimasti a carico del personale –, si parla di importi che non necessariamente hanno a che fare con la disabilità della persona assistita, ma che spesso e volentieri vengono confusi come spese di assistenza specifica al disabile.
La differenza però è presto detta: l'assistenza specifica sottintende una qualifica professionale dal punto di vista medico-sanitario, mentre per "addetti all'assistenza personale" si intendono appunto i badanti, che non per forza debbono essere in possesso di qualifiche medico-sanitarie. In tale ambito non rientrano nemmeno le colf, perché le colf, come rileva la stessa Agenzia delle Entrate nella guida al 730, "hanno un inquadramento contrattuale diverso dagli addetti all'assistenza personale".
Per intenderci, le colf svolgono solo delle mansioni inerenti all'amministrazione della casa, servizi domestici quali la pulizia o la cucina, ma che non includono l'assistenza a un soggetto specifico della famiglia. Inoltre l'assistenza personale (detrazione spese badante) non è un'assistenza medico-riabilitativa ma semplicemente l'accudimento della persona quand'essa versa in uno stato di non autosufficienza. Possono a tal riguardo essere considerate "prestazioni di assistenza" anche quelle rese da una casa di cura o di riposo, da una cooperativa di servizi oppure da un'agenzia interinale.
L'unico aspetto che la spesa di assistenza ha in comune con quelle sostenute per i disabili, è che la disabilità, tanto quanto la non autosufficienza, deve risultare da un'apposita certificazione medica, ma a parte questo restano oneri imparagonabili. Sono infatti considerati "non autosufficienti" i soggetti che nel compimento degli atti della vita quotidiana "necessitano di sorveglianza continuativa" o "sono incapaci ad esempio di assumere alimenti, deambulare, espletare le funzioni fisiologiche o indossare indumenti", mentre la disabilità, ribadiamo, presuppone il persistere di handicap che comporta serie limitazioni fisico-psichico-sensoriali.
In parole povere la non autosufficienza è molto comune negli anziani, che però non necessariamente sono affetti da handicap, cioè non hanno quelle caratteristiche fisiche tali da essere considerati disabili; allo stesso modo un soggetto considerato disabile non necessariamente manca di autosufficienza.
Ecco perché la normale assistenza personale, pur essendo detraibile, non rientra nell'area medico-sanitaria.
Cambiamo adesso versante e occupiamoci dei contributi a colf e badanti. Su questi, come accennato poc'anzi, si applica la deducibilità al rigo E23 del Modello 730. Sono infatti deducibili dal reddito complessivo, fino a un importo massimo di euro 1.549,37, e limitatamente alla quota rimasta a carico del datore di lavoro dichiarante, "i contributi previdenziali ed assistenziali versati per gli addetti ai servizi domestici ed all'assistenza personale o familiare (es. colf, baby-sitter e assistenti delle persone anziane) per la parte rimasta a carico del datore di lavoro".
Sono inoltre deducibili, sempre entro la soglia dei 1.549,37 euro, "i contributi previdenziali sostenuti per una badante assunta tramite un'agenzia interinale e rimborsati all'agenzia medesima se quest'ultima rilascia una certificazione attestante: gli importi pagati, gli estremi anagrafici e il codice fiscale del soggetto che effettua il pagamento (utilizzatore) e del lavoratore".
Ricordiamo che c'è tempo fino al 23 luglio per compilare il modello 730 e fino ad ottobre per eventuali correzioni o integrazioni.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COSTUME & SOCIETÀ

IL GIOCO D'AZZARDO UN MALE PER LE NOSTRE COMUNITÁ

di Marino Cesaroni

Ogni volta che si entra in un tabaccaio c'è sempre qualcuno che acquista un "gratta e vinci", se poi ti fermi in autostrada in una stazione di servizio, magari solo per prendere un caffè, la cassiera o il cassiere, quando ti dà il resto ti dice: "Vuole un gratta e vinci"? E molti ci cascano perché, magari perché hanno sentito dire che un viaggiatore in autostrada tentando la fortuna è diventato "Turista per Sempre". Cioè, ha vinto una somma che gli permetterà di vivere agiatamente, almeno per venti anni. Ma su sessanta milioni di italiani solo due o tre cittadini sono diventati ricchi con il gratta e vinci e questo non giustificherebbe l'accanimento per le lotterie e il gioco d'azzardo o per le slot machine. L'accanimento si trasforma poi in dipendenza ed allora la questione desta quell'allarme sociale che è sotto gli occhi di tutti.

All'articolo n. 721 del Codice Penale è scritto: "… sono giochi d'azzardo quelli nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria; sono case da gioco i luoghi di convegno destinati al gioco d'azzardo, anche se privati, e anche se lo scopo del gioco è sotto qualsiasi forma dissimulato".

Prendiamo subito in considerazione due parole: aleatorietà e dissimulazione. Il gioco d'azzardo è quindi caratterizzato dall'aleatorietà della vincita o della perdita, che dipende unicamente dalla sorte, rilevando dolo in parte l'abilità del soggetto e dal fine di lucro conseguito dalle parti, identificato in determinate utilità economiche, siano esse denaro od altro bene.

La dissimulazione, secondo il dizionario della lingua italiana è "Il comportamento, abituale o occasionale, diretto a celare il proprio pensiero o le proprie intenzioni o anche ad allontanare da sé ogni sospetto".

Le sale slot, i tabaccai o altri negozianti che vendono "gratta e vinci" non sono individuabili come luoghi pericolosi tanto che sorgono in ogni dove.

I cristiani della nostra diocesi (la Chiesa cattolica di Ancona-Osimo, Avventista del Settimo Giorno, Evangelica Metodista, Ortodossa romena, Ortodossa di Costantinopoli e il Segretariato Attività Ecumeniche SAE) si sono posti il problema affrontando il tema: "CRISTIANI DI FRONTE ALLE NUOVE SCHIAVITÚ".

Franco Evangelisti, pastore avventista e direttore dell'Opera Sociale Avventista, intervenendo, nel dibattito ha, tra l'altro affermato: "Negli ultimi 15/20 anni una delle emergenze sociali, culturali, economiche e sanitarie che riguardano la popolazione italiana, da nord a sud e per tutte le classi sociali, è il gioco d'azzardo e la dipendenza che provoca, tanto da far scattare l'allarme «ludopatia», meglio definita come GAP (Gioco d'Azzardo Patologico). Il gioco nella sua dimensione autenticamente ludica è ricreativo, dunque un'attività «buona», almeno fino a quando non si trasforma in malattia. È il caso dell'azzardo, che conduce all'azzardopatia. Il GAP fa perdere il vero senso del gioco stesso, ribaltandolo in dipendenza, ossessione, compulsione: malattia, appunto. È come se giocare servisse a riempire un vuoto esistenziale. Per questo c'entra anche la fede e purtroppo non c'è da stupirsi se anche dei cristiani vivono la dipendenza da gioco d'azzardo con gravi conseguenze personali, familiari e lavorative. Le conseguenze si fanno sentire sull'intera comunità civile. È dunque necessario fare qualcosa come chiese, come cristiani, come fratelli e sorelle.

L'Italia è tra i primi sei Paesi nel mondo come spesa individuale in azzardo; con appena l'1% della popolazione mondiale, occupiamo il 22% del mercato globale. Inoltre, se in Europa è dislocato il 34% del giocato al mondo, l'Italia è la prima del continente.

Dal 1998 abbiamo incrementato il numero delle giocate del 750%. Inoltre nel 1998 erano 15,8 i miliardi di euro consumati in Italia nell'azzardo, mentre nel 2016 sono stati spesi 96 miliardi con un aumento dell'8% rispetto al 2015; di questi 10 miliardi sono stati incassati dallo Stato, ma il maggior guadagno lo ha ottenuto l'industria dell'azzardo. Ogni cittadino italiano nel 2016 ha speso 1.600 euro in gioco, sono quindi stati bruciati 3.012 euro al secondo, 260 milioni al giorno… il 4,4% del Pil. Poco meno di quanto spendiamo per mangiare, il triplo della spesa per l'istruzione".

Da fonti pubbliche "GEDI quotidiani locali –l'Italia delle slot" abbiamo cercato di capire il fenomeno nel territorio della nostra diocesi. Nella ricerca non è presente il Comune di Sirolo nel cui territorio, alla citata fonte, non risulta essere alcuna slot-machine. Per AWP si intendono le "New Slot" che accettano solo monete e sono presenti anche in bar e tabaccherie. Per VLT si intendono le Video lottery che accettano anche banconote e sono presenti in locali dedicati e consentono giocate e vincite più alte.

La situazione è quella che si evince dalla lettura dell'allegata tabella. I 217.306 abitanti, nel 2016 hanno speso 149 milioni e 620 mila euro, pari a 688 euro a testa, (meno della metà del dato nazionale), con 1.011 di Ancona e i 65 di Offagna, passando per i 679 di Castelfidardo, i 509 di Filottrano e i 429 di Osimo. Nel territorio dei 12 comuni (abbiamo detto che Sirolo sembra virtuoso) ci sono 1.167 apparecchi, dei quali 1.011 AWP e 156 VLT.

Un altro dato interessante e per certi versi preoccupante è l'aumento della spesa pro-capite tra il 2015 e il 2016. Primi in classifica sono i cittadini di Osimo con un aumento di 97 euro, seguiti dai filottranesi con 88 euro e dagli anconetani con 83. Tra i virtuosi, che hanno diminuito gli importi pro-capite, ci sono gli abitanti di Camerano con meno22 euro, di Offagna con meno 20 e Numana con meno 16.

La Regione Marche ha approvato il 31 gennaio 2017 la nuova disciplina regionale per la prevenzione ed il trattamento del gioco d'azzardo patologico e della dipendenza da nuove tecnologie e social network e con i nostri dati non siamo in grado di dire se abbia o meno fatto effetto. Ora anche il Governo nazionale sta pensando a limitare questo fenomeno iniziando con un decreto che preveda il divieto della pubblicità per il gioco d'azzardo e forse per quando questo giornale arriverà nelle vostre case, il decreto sarà già operativo.

Sta di fatto che si rende necessario, per tutti, alzare la guardia.

Città	Giocata pro capite in €	Giocate compl. 2016	Totale apparecchi	App. x 1000 abitanti	Giocate procapite 2016	Giocate procapite 2015	Abitanti	Reddito procapite
Ancona	1.011	101,810 mln	663	6,6	1.011	928,3	100.696	21.543
Osimo	429	15,010 mln	142	4,1	429,9	332,9	34.918	19.321
Falconara M.	368	9,710 mln	105	4	368,9	363,2	26.331	20.103
Castelfidardo	679	12,700 mln	106	5,7	679,8	669,4	18.679	18.538
Filottrano	509	4,780 mln	56	6	509,3	421,8	9.385	17.458
Camerano	165	1,200 mln	16	2,2	165,9	187,1	7.251	19.644
Agugliano	222	1,090 mln	16	3,3	222,7	235,5	4.865	19.572
Polverigi	209	0,961 mln	7	1,5	209,6	168,9	4.590	19.680
Numana	215	0,813 mln	33	8,8	215,8	231,2	3.767	20.959
Camerata P.	189	0,486 mln	6	2,3	189	166,8	2.574	19.112
Staffolo	410	0,930 mln	15	6,6	410,8	348,2	2.266	15.590
Offagna	65	0,130 mln	2	1	65,8	85	1.984	18.389
Totale		149,620 mln	1.167				217.306	

Dati 2016

ESTATE 2018
S. MESSE SULLE COSTE DEL TERRITORIO DIOCESANO

NUMANA: prefestivo 18.00; festivo 8.00-18.00-19.00 [feriale 7.30-18.00]
MARCELLI: prefestivo 19.00; festivo 8.30-19.00-21.15 [feriale 19.00]
MARCELLI/ Svarchi: prefestivo 19.00
NUMANA: festivo19.00: **CAMPING** NUMANA BLU, **CAMPING** CONERO AZZURRO:
SIROLO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-11.00 - 19.00 (asilo Giulietti)
S. LORENZO /Sirolo: festivo 9.00
COPPO / Sirolo: festivo 10.00
PORTONOVO: festivo 9.30 (chiesa romanica- proprietà privata) dal 24.6.2018 al 26.8.2018
POGGIO: prefestivo 18.00
TORRETTE: prefestivo 19.00; festivo 8.00 – 19.00(campetto oratorio); [feriale 19.00]
COLLEMARINO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00; [feriale 18.30; giovedì 8.00]
PALOMBINA NUOVA: prefestivo 17.30; festivo 9.15; [feriale martedì e giovedì 17.30]

A N C O N A (SERALI)
ASPIO – S.GIUDEPPE LAVORATORE: prefestivo 21.00
GRAZIE: prefestivo all'aperto 21.30
CRISTO DIVINO LAVORATORE: festivo 21
S.GIUSEPPE MOSCATI: festivo 21.15

F A L C O N A R A:
S.GIUSEPPE: prefestivo 19.00; festivo 8.00-9.00 (via Friuli) 9.30-19.00 (spiaggia WINDSURF) [feriale 8.00-19.00]
B. VERGINE DEL ROSARIO- prefestivo18.30; festivo 8.00-12.00-18.30 [feriale 8.00-18.30]
S. ANTONIO DI PADOVA: prefestivo 18.30; festivo 8.00-11.30-18.30-21.00 [feriale 7.30-18.30]
VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA: prefestivo: 18.30; festivo: 8.30 - 11.15- 19.00 (ROCCA A MARE spiaggia) [feriale 8.30 *da lunedì a venerdì*]
S. MARIA GORETTI (quartiere STADIO): prefestivo 18.30; festivo 10.00 - 11.15- 18.30 [feriale 18.30]

***O S I M O* (SERALI)**
DUOMO: festivo (luglio-agosto) 21.00
S. STEFANO: prefestivo 20.00
S. GIOVANNI BATTISTA – Casenuove: prefestivo 21.00
SACRA FAMIGLIA: festivo: 21.00, prefestivo 18.30, (feriale: 18.30)
Orari completi delle Sante Messe nelle chiese della Diocesi in ***www.diocesiancona.it*** *- A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali*

HIV-AIDS

PROGETTO INFORMAZIONE POSITIVA

Si è ufficialmente concluso giovedì 7 giugno il progetto di Caritas italiana relativo all'HIV/AIDS, durato due anni. Per la verifica c'è voluto un anno, data la mole dei dati da esaminare: 30.000 schede, circa.
La riunione si è tenuta a Roma, nella sede di Caritas italiana, con la partecipazione dei rappresentanti delle 15 Caritas diocesane che hanno aderito al progetto, i rappresentanti di vari enti aderenti e di alcuni enti pubblici.
Puntuale, all'ora prevista ha preso la parola il Direttore di Caritas italiana, mons. Francesco Soddu che ha esordito col dire che il progetto è stato significativo ed importante per la Caritas, che da troppo tempo aveva messo sotto la cenere questo argomento. Dopo il suo saluto ed intervento è rimasto ad ascoltare per buona parte dell'incontro, dovendo partecipare, anche secondo quanto egli stesso mi ha confidato, ad un altro incontro. E con lui se n'è andato anche il tesoriere della CEI, al quale spero siano state riferite alcune note.
Ed è iniziato il racconto dei risultati del progetto nazionale. Un racconto interessante ed a più voci. Significative alcune esperienze, tra le quali quella realizzata dalla locale squadra de "Il Focolare". Interessante la lettura statistica dei dati che ci ha offerto opportuni spunti di riflessione.
Per questo progetto sono stati spesi più di un milione e quattrocentomila euro: soldi dell'otto per mille. Tre quarti della somma sono spese per il personale. È stato un buon investimento!
La domanda di tutti è stata: abbiamo del personale qualificato che può agire efficacemente, non lasciamolo inutilizzato. Tutti hanno chiesto di continuare il progetto, non solo con le forze locali, come abbiamo fatto nel terzo anno, ma investendo ancora somme dell'otto per mille.
Anche perché si è creato un "tavolo di concertazione" che ha unificato il linguaggio, i criteri, il metodo di lavoro.
E, come ha detto il direttore Caritas di Firenze, questo è finalmente un progetto Caritas. I soldi spesi sono pochi ed hanno dato un rilevante risultato. Basta con il pensare solo ai servizi! La Caritas deve fare formazione e progetti per le parrocchie, i giovani, le persone.
La rappresentante del Ministero della Sanità, nel ringraziare e constatare la significativa esperienza, ci ha invitato a partecipare al loro tavolo. Anche quella del MIUR ha espresso lo stesso desiderio, così mi è sembrato di capire tra le tante sue parole.
A lei ho chiesto di rendere possibile l'ingresso in ogni scuola senza dover ogni volta avere bisogno della raccomandazione o delle conoscenze. La sua risposta, circa la bellezza dell'autonomia scolastica, rafforza la mia convinzione, che le ho detto senza molta diplomazia, che il protocollo firmato tra Caritas e MIUR è solo un "mucchio di chiacchiere"; aggiungo utile a loro per dimostrare qualcosa.
Ora, però, dobbiamo continuare in qualche modo l'esperienza nella nostra diocesi e far conoscere a coloro che hanno partecipato i risultati del lavoro fatto dai nostri operatori, ai quali va il nostro grazie e la richiesta di disponibilità a sostenerci su questa strada, perché prevenire è sempre meglio che curare e la conoscenza ci aiuta a non commettere errori e ad essere accanto a chi è in difficoltà.

Carlo Pesco

AZIONE CATTOLICA

DUE GIORNI PER LE GIOVANI FAMIGLIE

Alcune giovani famiglie dell'Azione Cattolica della Diocesi di Ancona-Osimo si sono date appuntamento il 2-3 giugno al Monastero S. Silvestro di Fabriano per vivere insieme due giornate all'insegna dell'amicizia, della condivisione e della formazione per grandi e piccini.
Una proposta a misura di ogni età quella pensata dalla Presidenza diocesana di AC: per i più piccoli un'area giochi e animazione, per i genitori l'opportunità di partecipare, il mattino di sabato 2 giugno, ad un momento di riflessione guidato da Don Lorenzo Sena, già priore del Monastero, sull'esortazione apostolica "Amoris Laetitia".
Il pomeriggio, lasciato al tempo libero, è stato dedicato ad una passeggiata nel vicino Monte Fano. L'esperienza di condivisione della stessa strada, della fatica del cammino insieme, della bellezza di essere riusciti a raggiungere la meta e da lì poter scrutare l'orizzonte, costituisce il simbolo di una rinnovata attenzione alla famiglia dell'Azione Cattolica diocesana. È infatti nell'intenzione della Presidenza diocesana, creare nel prossimo futuro, altre occasioni di condivisione come questa, individuando nuove "mete" utili a portare al centro dell'attenzione della comunità diocesana i bisogni formativi ed educativi di una famiglia a cui si affida, oggi un carico di responsabilità sempre più pesante che solo con un cammino insieme può permetterne un alleggerimento.
Il giorno seguente, la due giorni si è conclusa con un confronto finale con Don Lorenzo e con la partecipazione alla Santa Messa celebrata dai monaci nella cripta del Monastero.

OSIMO - ANGOLO DI PARADISO

TRENT'ANNI ANNI OR SONO VENIVA INAUGURATA LA ROLLER HOUSE

Una casa accoglienza per persone svantaggiate

È nata dal desiderio di giovani volontari, guidati da un giovane sacerdote ora Vescovo, Mons. Claudio Giuliodori di avere una sede e dalla generosa concessione della struttura in uso gratuito da parte della Curia e dalla partecipazione economica di tante famiglie che si sono autotassate per renderla agibile ed accogliente.
Attualmente la casa accoglie una Cooperativa Sociale che prende il nome dalla stessa casa: Roller House, una cooperativa sociale di tipo B che permette a persone svantaggiate di inserirsi con dignità nel mondo del lavoro.
E l'Associazione di volontariato "A Piene Mani", che giornalmente ospita ragazzi con varie disabilità, con lo scopo di vivere, insieme ai volontari, momenti ludici, di amicizia e la consapevolezza di essere, per le famiglie, un sostegno ed un sollievo.
La Roller House è per tutti quelli che la frequentano un luogo magico dove si sperimenta la gratuità e la provvidenza. Chi passa anche solo per conoscerci, per vivere una giornata o un campo-scuola rimane per sempre un mattoncino della casa.
Grazie al nostro amico don Claudio mercoledì 30 maggio siamo partiti in più di cento da Osimo per raggiungere il Santo Padre a Piazza San Pietro.
Grazie al nostro Arcivescovo Angelo che appena insediato è venuto ad incontrare la nostra realtà, grazie per le volte che improvvisamente è passato da noi, soprattutto grazie perché era con noi anche dal Papa.
Una giornata iniziata con tanta pioggia per assicurarci poi tanto "calore" Ragazzi Volontari e Famiglie hanno voluto condividere questa esperienza. Una grande emozione ascoltare il Papa che salutava la Roller House di Osimo, vederlo abbracciare i nostri amici Angelo e Donatella e ascoltare le sue parole sui doni dello spirito Santo.
Dopo 30 anni possiamo dire che veramente la Roller House è un frutto prezioso.

Assemblea Diocesana 2018 "Una Chiesa in cammino"

CONTINUA DA PAGINA 1

La stanchezza e la rassegnazione nel nostro cammino di Chiesa sono ben rappresentati da questi due discepoli tristi, ma è lo stesso Gesù che si avvicina a loro.
Il nemico, Satana, colui che divide, li aveva confusi e riempiti di paura e tristezza, discutevano in una sorta di disputa per stabilire chi avesse ragione; di fronte al mistero della Croce si erano frantumate le loro speranze.
Ma Gesù dice loro: "Stolti e lenti di cuore!".
Anche il nostro cuore è lento a credere, è bradicardico, come direbbe uno specialista; diciamo di credere, ma non crediamo.
Ecco il nostro peccato: l'incredulità.
Dobbiamo invece imparare a prestare l'orecchio più alla Parola di Dio che ai nostri timori, come i discepoli di Emmaus, ai quali Gesù ha spiegato come la sua morte fosse necessaria per entrare nella Gloria della Resurrezione, chiave interpretativa di tutta la Scrittura, come ha chiarito il Vescovo continuando nella sua riflessione.
"Non doveva forse succedere tutto questo? Non era scritto nella Scrittura?", dice loro Gesù.
Il teologo medievale Ugo di San Vittore, studiando la Scrittura, ha affermato che tutta la divina Scrittura costituisce un unico libro, e questo unico libro è Cristo.
Tornando all'attualità, il nostro Papa Francesco a Santa Marta, citando Paolo VI, ha detto che "tante volte i cristiani hanno la faccia di andare più a un corteo funebre che a lodare Dio"!
Ha poi spiegato Mons. Spina che oltre a rendere tristi i loro cuori, il nemico aveva chiuso i loro occhi, non lo riconoscevano; allo stesso modo chiude i nostri occhi e può impedirci di vedere il Signore. Ma Lui è sempre vicino a noi.
I due discepoli a questo punto si accorsero che il sole era al tramonto, e insistettero: resta con noi, dissero a Gesù.
Ci serve per comprendere che Gesù ci cerca, ma vuole essere anche cercato, chiede la nostra collaborazione volontaria, ha detto Mons. Spina.
Quando si passa dalla Parola, abbondantemente dispensata, alla Mensa, all'Eucarestia, allora si aprono gli occhi della fede: i discepoli riconobbero il Signore Gesù nello spezzare il Pane, dopo averlo benedetto, e nel donarlo loro; allora il cammino si trasforma: da triste fuga diventa corsa gioiosa verso Gerusalemme, con i fratelli.
Il giorno che volgeva al tramonto ora non impedisce loro di riprendere il cammino, ma in direzione opposta, invertono il cammino: a Gerusalemme porteranno non solo il racconto della Resurrezione, ma la testimonianza della Resurrezione, di chi ha visto e toccato il Verbo, la Parola fatta carne.
Ciò che si è sperimentato non può rimanere per sé, non può rimanere chiuso, così come il Risorto ha spaccato la tomba, che non è più chiusa.
"Noi lo testimoniamo", dicono i discepoli, e qui inizia la missione.
Anche il nostro volto può passare dalla oscurità della tristezza alla luce della gioia, a condizione che lasciamo pulsare il nostro cuore brachicardico, lento come quello dei discepoli tristi, e la nostra bocca indurita nella discussione con il fratello si potrà aprire a lodare Dio. Allora anche i nostri occhi si apriranno e riconosceranno Gesù, e non potremo fare a meno di condividere questa gioia con i nostri fratelli.
In fondo è questo che siamo noi, in Arcidiocesi, ha detto quindi Mons. Spina: una Chiesa in cammino con tutte le difficoltà del suo tempo, ma con la certezza che l'amore di Dio è in mezzo a noi.
Oggi siamo qui, ha continuato, per tracciare le linee di questo cammino, che è dinamico e che ci investe tutti di responsabilità. Non si tratta di un percorso predefinito e statico, immobile e uguale a se stesso, ma è un cammino operoso, che richiede la collaborazione di tutti i battezzati, perché chi cammina da solo arriva per primo, ma chi cammina insieme arriva lontano.
Noi siamo chiamati a camminare insieme e ad arrivare lontano, Vescovo, Presbiteri, Diaconi e Popolo di Dio: è la Chiesa locale di Ancona-Osimo che cammina insieme come Diocesi, ovvero sempre unita al Signore, il Pastore grande, bello e buono delle pecore, unita al Papa, al Vescovo, tutti uniti tra noi.
D'altronde, ha detto ancora Mons. Angelo Spina, il motto del mio stemma è: "In caritate coniuncti" (Uniti nell'amore di Dio, Col, 2,2), e lo stesso pastorale del Vescovo - che rimanda al bastone con cui i pastori guidano le loro pecore, quale simbolo della missione di guida del Vescovo - "è per me un punto d'appoggio perché rappresenta Cristo", ha affermato Mons. Spina: "senza appoggiarci a Cristo non siamo nulla".
Gesù è Parola che si è fatta carne e unisce, perché Dio ha abbattuto il muro di divisione tra Dio stesso e noi, e saremo capaci di unirci solo se ci appoggiamo a Gesù.

I fedeli presenti in Cattedrale

D'altronde Gesù è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo, e il nostro cammino sarà carico di speranza e di gioia perché il Signore è con noi, è qui.
Il cammino con Gesù ci chiede di essere preparati, formati alla sua scuola, ha detto: come i discepoli si sono lasciati plasmare dalla Parola di Dio, anche noi siamo chiamati ad ascoltare, e per questo la nostra parola chiave è formazione, formazione permanente.
Formarci alla scuola della Parola di Dio significa imparare a leggere, capire, accogliere e vivere la Parola di Dio, per compiere la scelta convinta e definitiva di Cristo.
Per questo, ha continuato Mons. Spina, dopo aver ascoltato i presbiteri responsabili di tanti uffici, è emersa la necessità di aprire una scuola diocesana di formazione permanente per tutti, una scuola di formazione biblica e teologica tenendo presenti le quattro costituzioni conciliari: Dei Verbum, formazione biblica; Lumen Gentium, formazione dogmatica; Sacrosanctum Concilium, formazione sacramentaria; Gaudium et Spes formazione sulla dottrina sociale della Chiesa e questioni di bioetica – e quanto è urgente, ha aggiunto il nostro Arcivescovo, una formazione su questi temi.
Oltre a questa formazione di base per tutti, che potrà essere definita nei dettagli entro il mese di settembre, sarà però necessario, ha spiegato il Vescovo, programmare anche una formazione specifica diretta agli operatori dei diversi uffici, di cui si occuperà ciascun settore pastorale.
Si tratterà quindi di due percorsi di formazione paralleli: la formazione diocesana per tutti e la formazione specifica per ogni ufficio pastorale.
A questo proposito, ha detto: "Ho ascoltato i nostri presbiteri e da loro ho ricevuto chiare informazioni sui diversi uffici, tutto il bene che è stato fatto e come rilanciare l'impegno perchè con entusiasmo si possano servire la Chiesa diocesana e le parrocchie. Ho chiesto loro di darmi indicazioni per i direttori degli uffici. Li ringrazio per questo e appena avrò un quadro più definito delle risposte che sono pervenute al Vicario generale don Roberto, che di cuore ringrazio, passerò, nel futuro, a fare le nomine".
Dal punto di vista degli uffici sono tante le priorità da rispettare, dall'ufficio catechistico all'ufficio missionario, alle pastorali familiare e giovanile: a questo proposito a breve si terrà il Sinodo dei giovani, ed è tempo di ascoltare i giovani, ha sottolineato il Vescovo. La pastorale scolastica, con gli insegnanti di religione, consente proprio di investire sui giovani, e non è meno importante l'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.
Gli ambiti per l'evangelizzazione sono molti: dalle comunicazioni sociali a turismo e sport, dalla cultura al mondo universitario: ogni anno in Diocesi si celebrano le Giornate dell'Anima ma questo spazio va allargato. E come è necessaria la formazione liturgica, senza dimenticare l'edilizia di culto. Una posizione di alto rilievo, inoltre, è propria della pastorale vocazionale, insieme a quella familiare e giovanile: oggi abbiamo sette seminaristi, ma l'età media dei sacerdoti incardinati nella Diocesi è alta.
Importanti sono anche le aggregazioni laicali e le confraternite, essenziale la Caritas, poi la pastorale dei migranti, la pastorale del lavoro, la pastorale della salute… ciascuna con proprie esigenze e margini di perfezionamento. È vero che di fronte a quanto detto ci sentiamo piccoli e proviamo un senso di smarrimento, ma noi siamo chiamati ad avere fiducia, a riconoscere Gesù nello spezzare il pane, ad aprire gli occhi.
La nostra fede è piccola come un granellino di senape ma fissando Gesù, ascoltando la sua Parola e ricevendo il suo Corpo e Sangue veniamo santificati.
Il Vescovo ha poi ricordato che Ancona è porta d'Oriente e via della pace, sul cammino di santità di San Francesco e di San Ciriaco: il primo partito dal porto di Ancona 800 anni fa quale pellegrino di pace dal Sultano al-Malik al-Kamil, e il secondo, San Ciriaco, di cui quest'anno celebriamo la ricorrenza dei 1600 anni dall'arrivo delle sue spoglie in Ancona.
La vocazione del nostro porto di Ancona all'apertura, "all'uscita", ci riporta alla Chiesa, per sua natura missionaria: comunicare il Vangelo è oggi più che mai questione cruciale, come Papa Francesco non manca di ricordarci, ha affermato il Vescovo, concludendo con un ringraziamento e una richiesta di riflessione sulle linee pastorali indicate, e affidando "tutto al Signore con la preghiera, al soffio dello Spirito Santo alla intercessione della Regina di tutti i Santi".
Molti gli interventi dei partecipanti che riferendosi alla relazione dell'Arcivescovo, ne hanno rafforzato alcuni punti e suggerito ulteriori passi.

asteaenergia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

CASA DILVA BARONI

TRENT'ANNI DI ACCOGLIENZA

Sabato 23 Giugno la Casa Accoglienza Dilva Baroni ha festeggiato i suoi trent'anni di attività con molti amici e volontari, che hanno partecipato alla seconda edizione dell'"Aperidono": un evento solidale che ha permesso a tutti i presenti di vivere una piacevole serata presso la Casa, e di sostenere l'accoglienza dei malati e dei loro familiari.
Dopo il momento conviviale, offerto da "Bontà delle Marche", i presenti hanno potuto assistere ad una performance di Luca Violini, che dopo aver letto alcune testimonianze di ospiti e volontari della Casa Accoglienza ha regalato emozioni vere e profonde con il suo "Chiamatemi don Tonino": una storia di amore e di concrete utopie, attraverso un racconto moderno ed appassionante alla scoperta del Servo di Dio DON Antonio Bello.

Grazie a tutti i donatori che la sostengono, in questi trent'anni la Casa ha accolto più di 23.000 persone, con il supporto di oltre 100 volontari che quotidianamente si impegnano con dedizione e carità, condividendo la sofferenza degli ospiti in un clima di solidarietà.

Casa Dilva Baroni è un luogo dove malati e familiari possono sentirsi accolti, e dove tutti coloro che bussano alla porta possono trovare una casa di carne, non di mattoni.
Per fare in modo che questa opera possa continuare, è possibile sostenere la Casa attraverso donazioni e con il 5Xmille: C.F. 02184140420.
Per informazioni: www.casaaccoglienzadilvabaroni.org - info@casaaccoglienzadilvabaroni.org.

"MALNUTRIZIONE NEL KASAI: I VESCOVI SUONANO L'ALLARME"

Mons. Félicien Mwanama Galumbulula vescovo di Luiza (Congo) ci ha inviato una nota con la quale presenta la situazione nella sua diocesi, nell'Arcidiocesi di Kananga, e nelle diocesi, Luebo e parte di Mweka Kasai, nelle quali, dopo la guerra, le popolazioni, vivono un altro incubo: una grave malnutrizione che colpisce diverse centinaia di migliaia di bambini e madri che allattano.
"Il fenomeno si riscontra nei territori di Dibaya, Dimbelenge a Kananga stessi e nel Territorio Kazumba, a cavallo tra le diocesi di Luiza e Luebo. A Kananga, diverse parrocchie accolgono bambini malnutriti". Si rende necessario ed urgente un intervento rapido e massiccio, perché sta iniziando la stagione secca. Il rischio concreto è che se ora i bambini non vengono adeguatamente assistiti, rischiano di morire.
I vescovi lanciano un SOS per un'adeguata risposta umanitaria a questa grave malnutrizione; solo nella diocesi di Luiza si contano più di 770.000 bambini sotto i 5 anni che soffrono per un'acuta malnutrizione.
La causa principale del forte calo della produzione agricola deriva dall'abbandono dei terreni coltivati da parte dei contadini, per la guerra, che non hanno potuto seminare e quindi raccogliere per tre stagioni.
I vescovi del Congo chiedono all'UNICEF ed alla Caritas di mobilitarsi per evitare la morte di centinaia di migliaia di bambini.

Per chi vuole aiutarli
MWANAMA GALAMBULULA FELICIEN

BANQUE COMMERCIALE DU CONGO
BOULEVARD DU 30 JUIN
KINSHASA
Cc: E/00011001010000129409668
BIC BCDCCDKIXXX N.CVS

VENTI GIUGNO 2018

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO ... TEORIA E PRATICA ...

Il 20 giugno 2018 Papa Francesco ha ricordato che la Giornata Mondiale del Rifugiato è, *"promossa dalle Nazioni Unite per richiamare l'attenzione su ciò che vivono, spesso con grandi ansietà e sofferenze, i nostri fratelli costretti a fuggire dalla loro terra a causa di conflitti e persecuzioni. Una Giornata che, quest'anno, cade nel vivo delle consultazioni tra i Governi per l'adozione di un* **Patto Mondiale sui Rifugiati,** *che si vuole adottare entro l'anno, come quello per una migrazione sicura, ordinata e regolare. Auspico che gli Stati coinvolti in questi processi raggiungano un'intesa per assicurare, con responsabilità e umanità, l'assistenza e la protezione a chi è forzato a lasciare il proprio Paese. Ma anche ciascuno di noi è chiamato ad essere vicino ai rifugiati, a trovare con loro momenti d'incontro, a valorizzare il loro contributo, perché anch'essi possano meglio inserirsi nelle comunità che li ricevono. In questo incontro e in questo reciproco rispetto e appoggio c'è la soluzione di tanti problemi. […]"*
Le parole del Papa individuano, dunque, due livelli possibili di impegno.
Da una parte i cosiddetti grandi della Terra la cui responsabilità è quella di adottare, entro l'anno (!) un **"Patto Mondiale sui Rifugiati,** (…) **per una migrazione sicura, ordinata e regolare".**
Dall'altra *"ciascuno di noi"*, in quanto chiamati ad essere *"vicino ai rifugiati, a trovare con loro momenti d'incontro, a valorizzare il loro contributo, perché anch'essi possano meglio inserirsi nelle comunità che li ricevono"*. Perché *"in questo incontro e in questo reciproco rispetto e appoggio c'è la soluzione di tanti problemi."*
Sono parole importanti, che danno un percorso concreto e possibile che, come sempre, parte da una scelta.
Scelta esercitabile, a livello personale, ma ancor meglio a livello associativo. Che prevede il momento della vicinanza, quello dell'incontro (che va organizzato e preparato, ma che spesso è occasione di "festa"), per arrivare alla valorizzazione del contributo. Valorizzazione del contributo che ribaltereb-be la diffusa logica del "problema migranti" o se va bene della "questione migranti", per sperimentare finalmente il senso profondo dei nostri tempi: l'opportunità migranti ("op-**portunità" da non intendersi in senso speculativo, ma come occasione di vita nuova per tutti).**
Alcuni, il sindaco di Riace come significativo esempio fra gli altri, lo hanno capito.
Anche alla Tenda di Abramo, assieme a tante Associazioni o gruppi di persone vicini o lontani, si prova e si sperimenta quotidianamente la forza dell'incontro e l'umanità che si riconosce.
Ma, a proposito di vicinanza e di migrazione sicura, è doveroso ricordare, in conclusione, le recentissime cronache locali, che ci tolgono subito dalla tentazione dell'appagamento.
Il 12 giugno (2018 n.d.r.) la cronaca locale di Ancona-Falconara, in mezzo agli eventi di inizio estate, informava che *"non c'è stato niente da fare per il ragazzo afghano di 18 anni trovato l'altro giorno steso sul manto stradale e con ferite in diverse parti del corpo. Dinamica ancora da mettere a fuoco: il giovane secondo i primi elementi acquisiti sarebbe stato investito da un mezzo pesante forse proprio quello a cui era attaccato e da cui sarebbe scivolato. Il giovane era stato subito portato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Torrette, questa mattina la terribile notizia."*
Siamo abituati, anche assuefatti, alle immagini televisive che mostrano i volti affaticati e sofferenti di persone provenienti da terre lontane in cerca di posti migliori dove vivere … e forse anche le quattro righe di cronaca locale che raccontano la fine del lungo viaggio, sull'asfalto delle nostre strade, di un diciottenne ragazzo afghano sono passate inosservate o dimenticate.
Possiamo già apprezzare che non si parli di un "clandestino" morto sotto un tir, come le locandine appese fuori dalle edicole di Falconara, titolavano qualche anno fa per un caso identico. Stavolta almeno si parla di "ragazzo afghano" … e non di clandestino … e le parole hanno un'importanza fondamentale per la dignità delle persone.
E per continuare con lo sforzo di vicinanza, proposto da Papa Francesco, dovremmo conoscere il suo nome, come si è svolto il suo viaggio, da cosa fuggisse o quanti fratelli e sorelle avesse. Quale era la sua meta … Cercare di indossare, per un momento, i suoi panni e poi quelli della sua famiglia … un esercizio che non può eliminare la tragedia, ma almeno ci fa fermare per un attimo, superando l'indifferenza, ritornando umani.
E allora un nome possibile è Talib (nome stavolta inventato, ma di qualcuno realmente passato in Tenda) e il viaggio potrebbe essersi svolto al gelo delle montagne o al caldo asfissiante dei container dei tir dove si fa la pipì nelle bottiglie di plastica che si tengono in mano ... poi l'attesa spasmodica del "modo giusto" per arrivare in Europa … e quello di nascondersi, o meglio appendersi sotto un camion … Buon viaggio a tutti noi. (letture consigliate: "Nel mare ci sono i coccodrilli" di F. Geda).
Ass. Tenda di Abramo - Falconara

caritas

CARITAS: CENTRO GIOVANNI PAOLO II DI VIA PODESTI

CHIUSURA RICEVIMENTO INDUMENTI USATI PER I MESI DI LUGLIO E AGOSTO

Si porta a conoscenza di tutti i cittadini che il Servizio del "Vestiario" della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo, situato nel Centro Santissima Annunziata di via Podesti, 12 in Ancona, sarà rinnovato e si trasformerà in **Emporio Solidale del Vestiario**.
In occasione della riorganizzazione e della chiusura, per il rinnovo dei locali nei mesi di luglio e di agosto, sarà sospeso il ritiro dei capi di vestiario che la cittadinanza ha sempre donato e dona ancora con tanta generosità. A chi desidera verranno offerte le opportune informazioni. La sede del Servizio rimarrà presso il Centro Giovanni Paolo II, in **via Podesti 12.**

La festa della Madonna del Duomo

L'Arcivescovo Spina: le nostre lacrime rivolte alla Vergine rendono lucidi gli occhi di Dio

di Riccardo Vianelli

26 giugno 1796 – 26 giugno 2018 la festa di Maria Vergine Regina di tutti i Santi esalta ancora una volta, ormai da 223 anni, quei prodigiosi momenti che sono il riscontro, mai venuto meno, del legame stretto che gli anconetani, cristiani e non, hanno avuto ed hanno con la dolce immagine custodita nel tempio del Vanvitelli all'interno della Cattedrale.
Una devozione custodita e sostenuta, non solo dalle persone anziane, ma da tutto il popolo tanto che non è raro vedere, nei giorni feriali, coppie e singoli in preghiera e meditazione presso la Cappella della Madonna del Duomo.
In questo periodo di primi caldi, premonizione di un'estate metereologica oramai incipiente, i fedeli delle parrocchie delle varie zone pastorali, in preparazione alla Festa del Prodigio, sono saliti sul colle Guasco per onorare la Vergine Maria.
Per sette giorni sono giunti partendo alle 5,30 del mattino, pregando e meditando i Misteri del S. Rosario; è stato un po' come lasciarsi abbracciare dalla Mamma per appoggiare il nostro capo sulla sua spalla, per abbandonarci e lasciarci portare fiduciosi a Lei, con i nostri affanni, le gioie, le preoccupazioni, le delusioni, le speranze, le aspettative.
Nella sua omelia l'Arcivescovo Angelo ha evidenziato come la Parola di Dio, proclamata nella liturgia prevista in questa festa, porti a lodare e benedire Dio che scelse la Vergine Maria, la piena di grazia, per essere la Madre del Verbo incarnato e la Madre della Chiesa.
Ponendo attenzione alla prima lettura, quella tratta dagli Atti degli apostoli, Maria ci viene presentata come colei che dà coraggio agli apostoli nel cenacolo per sostenerli con la sua presenza orante e rassicurante, in attesa dello Spirito.
Nel brano evangelico delle nozze di Cana, Maria è la donna che vigila e vede che manca il vino. Ed è Gesù – ha puntualizzato l'Arcivescovo – solo lui che può portare il vino nuovo, cioè l'amore che viene a mancare, la gioia vera.
Maria accerta che non c'è più vino, ma è anche la richiesta di intervento e l'attesa perché il Figlio operi con la sua potenza d'amore e nello stesso tempo si rivolge ai servi dicendo loro: "ciò che vi dirà, fatelo".
Un invito, quello di Maria, che è per ciascuno di noi ad accogliere Gesù e a fare ciò che egli dice, lui Parola vivente, Parola di vita eterna.
Maria vede in profondità perché è beata – ha proseguito mons. Spina – "beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8); gli occhi della Vergine infatti sono semplici, puri, innocenti perché vede Dio e vederLo è il profondo anelito dell'animo umano.
Spesso l'uomo – ha continuato il presule – non ne prende coscienza, così frastornato dalle vorticose realtà umane, ma è la sua stessa struttura spirituale che lo proietta verso l'infinito, rendendolo non solo "capace di Dio", ma bisognoso di Lui ed ha ricordato S. Agostino: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te." (Le Confessioni 1,1-5)
Una condizione umana che è, nonostante tutto, proiettata verso la santità come ci ricorda il Vaticano II: "Tutti i fedeli sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità." (LG,40) e come ci invita Papa Francesco quando dice: "La santità è il volto più bello della Chiesa" (GE,9).
Maria ha vissuto come nessun'altra creatura le beatitudini di Gesù, è la santa tra i santi, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che restiamo a terra quando cadiamo e Maria ci porta in braccio senza giudicarci.
Evidenziando Maria come donna del Magnificat, mons. Spina ha messo in luce come la Vergine canti l'amore gioioso di Dio che viene a restituire la felicità a un mondo rattristato che chiede, nonostante tutto, la sua intercessione, il suo soccorso.
I tanti volti bagnati di lacrime che si rivolgono alla Madre di Dio appartengono a cuori traboccanti non solo di preoccupazione e di dolore, ma anche di amore e tenerezza e le loro lacrime – ha concluso l'Arcivescovo – rendono lucidi persino gli occhi di Dio.
La concelebrazione eucaristica ha visto la presenza attorno all'altare di 12 sacerdoti che alla fine del rito, in processione, hanno raggiunto, con l'Arcivescovo, il tempio vanvitelliano dove è custodita la cara immagine della Regina di tutti i Santi, e, davanti alla "Madonna del Duomo", si è soffermato per alcuni istanti in intenso raccoglimento e preghiera.
Prima della concelebrazione eucaristica i numerosi fedeli presenti erano stati invitati a seguire e meditare sulle profonde ed incisive riflessioni sui misteri gaudiosi del S. Rosario proposte dal rettore della Cattedrale Don Giuliano Nava. Le riflessioni, come consuetudine, sono state accompagnate da efficaci canti liturgici proposti dalla corale della Cattedrale.

I fedeli nella Cattedrale

LORETO

Il Museo-Antico Tesoro, ha assunto il nuovo nome di Museo Pontificio Santa Casa

"La nuova denominazione che questo museo ha assunto", dice l'Arcivescovo Delegato Pontificio, Mons. Fabio Dal Cin, "vuole esprimere meglio il legame con i Musei Vaticani, che garantiscono la consulenza artistica e culturale.
Sono certo che questa collaborazione risulterà particolarmente fruttuosa per lo sviluppo e la valorizzazione delle opere qui conservate." "La riapertura di questo Museo", ha aggiunto, "esprime una singolare valenza simbolica, perché racconta, innanzitutto, la costante e sempre rinnovata volontà della Chiesa di dialogare con l'umanità nel segno dell'arte e della cultura, ponendo a disposizione di tutti il grande patrimonio che la storia ci ha affidato. Questo Museo deve essere pertanto accessibile a tutti (sottolineo il tutti), credenti e non credenti, di qualsiasi estrazione sociale e culturale, e deve rientrare a pieno titolo nella rinnovata offerta spirituale e cultuale del Santuario.
Il Dott. Vito Punzi, Direttore Scientifico del Museo Pontificio Santa Casa, invita a visitare il Museo e soprattutto il nuovo percorso espositivo all'interno del solo "piano nobile", con il parziale riordino delle opere, sottolineando come esso si sia imposto per necessità conservative e per una migliore fruibilità delle opere. Il parziale riordino e il nuovo allestimento sono stati resi possibili grazie al sostegno di Fondazione Credito Bergamasco, Fondazione delle Casse dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Lauretana S.p.A.

ASSOCIAZIONI & MOVIMENTI

L'ESPERIENZA È MAESTRA DI VITA

di Luisa Di Gasbarro

Da circa un decennio i Maestri del Lavoro del Consolato Provinciale di Ancona visitano le scuole della provincia per divulgare, in sintonia con l'evoluzione della tecnologia e le mutazioni sociali, la propria esperienza lavorativa e soprattutto quei valori trasversali alla base dell'etica del lavoro che contribuiscono a rafforzare l'identità e lo stile professionale di ognuno. Tutto questo ha avuto inizio con un protocollo d'intesa tra i Maestri e il MIUR, ma la collaborazione proficua e la gratitudine hanno permesso la prosecuzione e il rafforzamento della relazione nel tempo.
Per inciso, i Maestri del Lavoro sono persone che nella propria attività professionale si sono distinte per perizia, laboriosità, buona condotta morale e hanno ricevuto dal Presidente della Repubblica l'onorificenza della Stella al Merito.
Nell'anno scolastico 2017/2018 i Maestri hanno incontrato circa 1300 studenti, 120 docenti, 12 istituti con interventi, modalità e tempi differenti essendo destinatari i ragazzi dell'ultimo anno delle scuole superiori e ultimo anno delle scuole medie.
Con gli Istituti di Scuola Superiore si è consolidata una sorta di alleanza nel territorio; i Maestri insieme a funzionari regionali e manager aziendali hanno accompagnato i ragazzi prossimi alla maturità a visitare le aziende locali e conoscerne i cicli produttivi affrontando gli aspetti propriamente connessi con l'accesso al mondo del lavoro. E poi suggerimenti sulla compilazione di curriculum vitae e come candidarsi o ricercare il lavoro a livello europeo, indicazioni su come affrontare una selezione, simulare colloqui di lavoro individuali e di gruppo, adeguare il linguaggio e la capacità di auto presentarsi; i ragazzi hanno mostrato serietà e sincerità con apprezzamento per lo sforzo non facile di aprirsi scoprendo punti di forza e di debolezza.
Agli alunni di terza media invece vengono proposti argomenti di attualità, dalla parità di genere, alle migrazioni, all'ambiente. Dopo la presentazione del tema scelto, con riferimenti scientifici ma anche con aneddoti e immagini per stimolare la partecipazione, i ragazzi elaborano le informazioni e in un secondo incontro, a distanza di qualche mese, producono le loro riflessioni. Quest'anno l'ambiente è stato il tema preferito a Montesicuro e Castelferretti; i ragazzi hanno manifestato curiosità e incredulità per lo stato in cui versa il pianeta terra, la carenza d'acqua, la plastica che galleggia nei mari, la raccolta dfferenziata, gli sprechi alimentari, il riciclo.
Hanno lavorato in gruppo cercando i dati, interpretandoli, producendo filmati in cui sono attori per presentarli ai Maestri, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici e a Montesicuro, dove la scuola ha il sapore di altri tempi con vista da collina a mare, anche ad una rappresentante del Comune di Ancona. Hanno dato prova del "fai da te" realizzando con materiali di scarto vari oggetti, addirittura un biliardino da tavolo; creatività e manualità con entusiasmo e emozione in stile adolescenziale è stato un bel vedere.
In definitiva il messaggio trasmesso di essere cittadini attivi, di fare la loro parte nella cura dell'ambiente con semplici gesti quotidiani, di partecipare alla vita del territorio, osservare e denunciare le cose che non vanno, sembra abbia fatto colpo sulla loro sensibilità. I Maestri del Lavoro che curano il progetto scuola, non pretendono di essere educatori in senso scolastico, ma offrono alla collettività l'esperienza come valore aggiunto, come terreno di crescita, sono parte della rete di iniziative volte a potenziare l'offerta formativa questo si, in linea con i principi statutari della Federazione.

Il Console regionale Iridio Mazzucchelli in una recente udienza dal Papa

IN MARGINE AL CONVEGNO DI ANCONA

ELIA E CAPOTOSTI COSTITUZIONALISTI MARCHIGIANI

di Giancarlo Galeazzi

Ho conosciuto personalmente Leopoldo Elia e Piero Alberto Capotosti in occasione del Convegno di studio su "L'apporto dei parlamentari marchigiani alla elaborazione della Costituzione" che si tenne ad Ancona il 18 marzo 1978 per iniziativa dell'Istituto marchigiano Accademia marchigiana di scienze lettere e arti presieduto allora dal senatore Alfredo Trifogli, il quale aveva voluto fortemente questo convegno per celebrare il 30° della entrata in vigore della Costituzione della Repubblica italiana. Al Convegno furono invitati come relatori tre accademici: Antonio Malintoppi, il quale illustrò il contributo dei costituenti marchigiani comunisti, socialisti e repubblicani; Piero Alberto Capotosti, il quale si occupò di quelli democristiani; e Leopoldo Elia, il quale concluse con una riflessione sulla storiografia della Costituzione. L'incontro appartiene ai miei ricordi importanti, in quanto questi tre illustri giuristi seppero fare un quadro vivo dell'Assemblea costituente e dei costituenti marchigiani. In particolare i due costituzionalisti marchigiani (Elia era nato a Fano nel 1925 e Capotosti a San Benedetto del Tronto nel 1942 e furono all'inizio della loro carriera accademica docenti rispettivamente alla Facoltà di Economia dell'Università di Urbino sede di Ancona e all'Università di Macerata) fornirono a me, impegnato (allora poco più che trentenne) nell'associazionismo cattolico e culturale, delle conoscenze importanti; inoltre, come curatore degli "atti" usciti l'anno successivo, potei apprezzare ulteriormente la qualità dei loro interventi, avendone predisposto i testi per la pubblicazione.

Mi piace allora ricordare alcune sottolineature fatte dai due costituzionalisti marchigiani. Scriveva Piero Alberto Capotosti (alle pp. 32-33 degli "atti"): "l'unità del processo di formazione del patto costituzionale (fu) favorito, indubbiamente (…) da una serie di fattori, quali in sintesi, l'omogeneità culturale dei nostri costituenti (…), il comune attaccamento, forse quasi tradizionale, a certi modelli strutturali dello Stato risorgimentale. Favorito era ancora, questo unitario processo, dalla accurata tutela dell'unità nazionale, appena faticosamente conquistata, e soprattutto dalla fondamentale spinta antifascista".

Ebbene, in questo quadro, Capotosti faceva una precisazione importante sul tessuto costituzionale, rilevando che "se è vero che nella elaborazione del testo costituzionale vi è stato l'apporto della ideologia, della intuizione, della sensibilità di ciascuno dei costituenti, è altresì vero che i vari contributi individuali o di gruppo si stemperano, per così dire, in quelle larghe intese fra le forze politiche fondamentali" (p. 32). Precisa Capotosti: tale affermazione "non significa che nell'ambito di questa opera corale che è la Costituzione sia agevole e forse fecondo identificare gli apporti singolari che si sono trasfusi nel testo definitivo. Significa invece che, a mio avviso, è così possibile individuare il contributo di proposta, a prescindere dall'inserimento nel testo definitivo, che ogni costituente ha arrecato alla nostra Carta, in modo che sia anche possibile ricostruire in questa maniera l'itinerario spirituale, la tensione ideale e morale che ha condotto ognuno di essi a questa tappa fondamentale della storia d'Italia" (p. 45). Si tratta di parole (a me pare) che colgono l'anima della Costituzione, nella quale -si vuole evidenziare- sono rifluiti non solo i testi approvati, ma tutto il lavorio dei padri e delle madri costituenti che ha creato un humus tale da produrre un testo apprezzabile per essenzialità profonda e politicità alta, per vigore sociale e nitore espositivo. Dal canto suo, Leopoldo Elia in quello stesso convegno spostava lo sguardo al presente, affermando: "questo testo non è solo un testo; la Costituzione è qualcosa su cui non si può gettare la colpa se le cose vanno male, perché una Costituzione intanto vive in quanto alcuni presupposti elementari sono mantenuti; se ciò non avviene, nemmeno la migliore delle Costituzioni può evidentemente svilupparsi" (pp. 58-59). Parole che andrebbero attentamente meditate proprio nell'attuale frangente postelettorale. Per cui facciamo nostro l'auspicio che Elia esprimeva allora: "c'è da sperare che il Paese prenda coscienza di tutti questi problemi della scuola, del diritto al lavoro in chiave -vorrei dire- di Costituzione 'materiale', per usare un termine di dottrina. Nei prossimi mesi, nei prossimi anni sono in giuoco sia questa Costituzione come 'testo', come documento, sia la nostra Costituzione 'materiale'. Speriamo -scriveva Elia nel 1978- che dalle prossime vicende questi valori supremi escano comunque salvi ed indenni" (p.60). Quarant'anni or sono la speranza si è realizzata.

C'è da augurarsi che la cosa si ripeta, ma non bisogna dimenticare quanto lo stesso Elia -nella prefazione alla Costituzione italiana significativamente intitolata "Un umanesimo costituzionale" e pubblicata da "Famiglia cristiana"- avvertiva, cioè che "la vitalità di una Costituzione dipende dalla lealtà dei cittadini verso i suoi principi fondamentali e dalla loro disposizione a collaborare, di generazione in generazione, per realizzare con modi nuovi in tempi nuovi i valori (trascendenti dalle varie fasi storiche) incorporati nella Carta costituzionale che -è proprio il caso di quella italiana- ha voluto dare allo Stato un volto e un valore profondamente umani". Bene ha fatto, allora, il Consiglio regionale delle Marche ad organizzare il convegno del 30 maggio dal titolo "Prendersi cura della Costituzione italiana: Leopoldo Elia e Piero Alberto Capotosti, due costituzionalisti marchigiani", un modo originale di celebrare il settantesimo anniversario della Carta costituzionale e c'è un crescente bisogno di incarnare la fedeltà creativa alla Costituzione attraverso figure esemplari, come

quelle di Elia e Capotosti, i quali l'hanno studiata e testimoniata, offrendone pure interpretazioni volte a favorirne la conoscenza e la traduzione in nuovi contesti, come hanno mostrato Valerio Onida e Alessandro Pace per Elia e Renato Balduzzi e Fulco Lanchester per Capotosti, coordinati da Gianni di Cosimo costituzionalista dell'Università di Macerata.

La qualità dei relatori, la partecipazione di familiari (cui è stata consegnata una targa dal Consiglio regionale marchigiano) e la presenza di un numeroso pubblico anche di giovani (piace sottolinearlo) hanno reso il convegno di Ancona un evento di prestigio che -come ha sottolineato il presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche Antonio Mastrovincenzo- si inserisce autorevolmente nell'ambito delle celebrazioni per i 70 anni della Carta della Repubblica italiana.

E la cosa si renderà più evidente con la preannunciata pubblicazione degli "atti".

CONCERTI IN SANTA CASA

Ha preso il via martedì 3 luglio 2018, la V edizione della rassegna musicale "Angeli Musicanti in Santa Casa", che vede come protagonisti giovani organisti ancora impegnati negli studi o appena diplomati. Il direttore artistico della rassegna, il M° P. Giuliano Viabile, che è anche direttore della Cappella Musicale della Santa Casa, si è avvalso quest'anno della collaborazione del Conservatorio Musicale "Benedetto Marcello" di Venezia, presso il quale i musicisti protagonisti si sono formati.

Di seguito il programma della Rassegna 2018: 3 luglio – M° Viswas Orler, 11 luglio – M° Luca Canzian / M° Francesco Leporatti, 24 luglio – M° Damiano Del Monego e M° Daniele Tessaro, 31 luglio – M° Chiara Casarotto.

L'appuntamento per ogni concerto è alle ore 21,00, presso la Pontificia Basilica della Santa Casa di Loreto, con ingresso libero.

L'ascolano Giuseppe Petrocchi è cardinale

Nato a Venagrande di Ascoli Piceno Vescovo della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, e successivamente della diocesi de L'Aquila.

"LAZZARO FELICE" (Italia, 2018)

regia di Alice Rohrwacher, con Adriano Tardiolo, Luca Chikovani, Nicoletta Braschi, Alba Rohrwacher, Sergi Lopez

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Siamo sull'Appennino centroitaliano, forse Alto Lazio, forse Abruzzo, negli anni Ottanta, in una tenuta ancora semifeudale detta l'Inviolata dove abitano e lavorano durissimamente cinquanta famiglie contadine affamate dalla feroce padrona, la marchesa Alfonsina Della Luna (Nicoletta Braschi) e dal suo losco amministratore-fattore. Il più sfruttato di tutti però è Lazzaro (al quale l'esordiente Adriano Tardiolo dona un'adesione talmente irreale da apparire meravigliosa), un giovane contadino così buono da essere ritenuto da tutti un sempliciotto, portatore di quella "assurda santità dello stare al mondo e di non pensare male di nessuno, che è semplicemente credere negli esseri umani". Un giorno un elegante e spregiudicato nobile suo coetaneo, Tancredi (Luca Chikovani), figlio della marchesa, sfrutta l'ingenua bontà di Lazzaro per fingere di essere stato rapito: nasce in questo modo tra i due un'amicizia che sarà uno scossone per Lazzaro e avrà anche dei risvolti inaspettati. Terzo film di Alice Rorwacher, terza partecipazione al Festival di Cannes, dove è risultato vincitore, ex aequo con "3 Faces" di Jafar Panahi, del premio per la migliore sceneggiatura, dopo il buon esordio "Corpo celeste" e il più fragile "Le meraviglie". E già si può dire che, con questa fiaba fuori dal tempo, con questo racconto morale antico e attuale, che si incarna in un personaggio simbolico, dotato tuttavia di una meravigliosa autenticità umana, è nato definitivamente un autore. Dell'autore infatti Alice Rohrwacher ha la caratteristica principale, che è la riconoscibilità. In tutti i suoi film, ma con più evidenza in questo "Lazzaro felice", è rintracciabile un umanesimo che vuol dire stare, sempre, dalla parte degli ultimi, degli umiliati e offesi, dei travolti dalla Storia, dei poveri.

Una sensibilità per il mondo contadino e arcaico condannato alla servitù e allo sfruttamento ma pervaso di un'intrinseca bontà. Uno sguardo affettuoso e complice verso i personaggi. Anche le radici filmiche del cinema di Alice Rohrwacher sono coerenti e riconoscibili. C'è in lei il cinema fiabesco e popolare di Citti e di Pasolini, di Scola e di Comencini. C'è in lei il cinema arcaico e sospeso che tanto era caro al compianto Ermanno Olmi. Ma in più c'è la capacità – per usare le parole della Rohrwacher - di "restituire al cinema il compito di raccontare ciò che le parole non riescono a dire", con la quale la regista tenta di far luce sulla bellezza del creato.

marco.marinelli397@gmail.com

LA MADRE DI GESU' NELLA PIETA' POPOLARE

L'ASSUNTA IN CIELO

di Vittorio Altavilla

La "dormitio Virginis" in Oriente e l'assunzione in Occidente, sono fra le più antiche feste mariane. Pio XII il I novembre del 1950, Anno Santo, proclamò solennemente, per la Chiesa cattolica, come dogma di fede, l'Assunzione della Vergine Maria al cielo con la Costituzione apostolica Munificentissimus Deus: « Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica». La Chiesa cattolica celebra la festa dell'Assunta il 15 agosto, comunemente chiamato Ferragosto, festività di origine antichissima, nella Roma imperiale denominata Feriae Augusti. Attualmente si celebra in Italia, nella Repubblica di San Marino e nel Canton Ticino. In molte zone la Festa dell'Assunta era, ed in poche ancora è, un momento di ringraziamento alla Madonna, per i buoni raccolti, coincidendo il 15 agosto con la fine della trebbiatura. Era la festa delle "canestrelle". Le bambine portavano all'altare canestrelle di frumento e i bambini dei piccoli sacchi, mentre gli adulti portavano a benedire, sacchi bianchi da un quintale del grano raccolto con quella che veniva definita "la cerca". Era questa una sorta di raccolta di frumento, fatta casa per casa. Iniziata come raccolta da devolvere ai poveri, con il passare del tempo la raccolta del grano veniva usata per i festeggiamenti in onore della Madonna. Oggi il giorno di Ferragosto è tradizionalmente dedicato alle gite fuori porta con lauti pranzi al sacco e, data la calura stagionale, a rinfrescanti bagni in acque marine, fluviali o lacustri. Molto diffuso anche l'esodo verso le località montane o collinari, in cerca di refrigerio. La Chiesa ortodossa e la Chiesa apostolica armena celebrano il 15 agosto la festa della Dormizione di Maria. La "dormizione" (in latino dormitio) deriva dalla dottrina, sostenuta da gran parte dei teologi, che Maria non sarebbe veramente morta, ma sarebbe soltanto caduta in un sonno profondo, dopodiché sarebbe stata assunta in cielo.

NUMANA - PARROCCHIA CRISTO RE

SANTA MESSA ALL'ALBA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Si è svolta all'alba del 24 giugno a Numana, alla presenza del Sindaco Gianluigi Tombolini, la cerimonia della Santa Messa di San Giovanni Battista, celebrata da S. E. Mons. Angelo Spina presso lo stabilimento balneare n.5 "Sirena". Hanno concelebrato la funzione i parroci di Numana e Sirolo Don Guerriero e Don Michele ed i sacerdoti Don Aldo e Don Basilio.

Commovente ed intensa è stata la partecipazione della cittadinanza e dei turisti che, nonostante il pungente freddo mattutino, non hanno voluto mancare alla toccante cerimonia.

La Santa Messa all'alba del giorno di San Giovanni Battista rappresenta infatti una tradizione molto cara ai numanesi che, oltre a celebrare il battesimo di Nostro Signore, ricorda il legame antico con l'acqua ed il mare da cui, da sempre, hanno tratto sostentamento come pescatori.

Un tempo infatti il patrono di Numana era proprio San Giovanni Battista, a cui è stata intitolata la chiesetta al centro del paese dove era usanza celebrare i battesimi, ed era tradizione iniziare i bagni di mare proprio in questo giorno prima del sorgere del sole.

Particolarmente gradita ai fedeli è stata la presenza di S. E. Mons. Angelo Spina che, nel primo anno del suo impegno vescovile nella diocesi, ha voluto essere vicino alla parrocchia di Cristo Re in uno dei suoi momenti più importanti.

"Questo è un altro aspetto rasserenante della natura: la sua immensa bellezza è lì per tutti. Nessuno può pensare di portarsi a casa un'alba o un tramonto."

TIZIANO TERZANI

PRIMA DI TRUMP LA SVIZZERA

Siamo rimasti ammutoliti dall'indignazione, ma soprattutto dal tormento che hanno generato le immagini dei bambini messicani che Trump ha separato dai genitori che erano riusciti a passare il confine con gli Stati Uniti d'America in cerca di maggiore fortuna per dare un domani migliore proprio a quei bambini. A maggio il procuratore generale Jeff Sessions aveva annunciato che gli Stati Uniti avrebbero iniziato a controllare in maniera più "convincente" i migranti entrati in modo illegale in territorio americano. Un approccio, molto più duro, e vorremmo dire più disumano, di quelli di Obama e Bush, è stato quello della separazione forzata di tantissimi bambini dalle proprie famiglie: dal 5 maggio al 9 giugno ben 2342 minori sono stati divisi dai genitori e affidati ad appositi centri. Ma è stato proprio grazie ai mezzi di comunicazione di massa che le fotografie dei bambini nelle gabbie di metallo e le registrazioni delle loro urla sono state diffuse nel mondo e sono state difficili da tollerare per l'opinione pubblica. Grazie alla first lady Melania Trump la questione ha preso una piega più umanitaria. Secondo fonti messicane la maggior parte provengono da Honduras, El Salvador e Guatemala –, e sono stati quasi tutti ricongiunti con i rispettivi genitori e rimpatriati. Tra i sette ancora in custodia delle autorità statunitensi c'è anche una bambina di dieci anni con la sindrome di Down. Prima di Trump, la civilissima Svizzera usò questo metodo, ed in questo caso per le famiglie che andavano a lavorare nella Repubblica Elvetica. Scrivono Luca Bilardo e Pierangelo Sapegno sulla Stampa di Torino del 25 giugno: "Quei piccoli strappati ai genitori, venivano cresciuti in collegi finanziati dallo Stato e gestiti da religiosi. Ce n'erano tanti: a Domodossola, Ripatransone, Ala, Varese, Osimo (San Carlo) e in altri posti ancora per ospitare questi figli della povertà e del lavoro che erano migliaia, sguardi appesi nelle foto e righe di lacrime sulle guance".

CEM - COMMISSIONE REGIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

«Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!»

Il libro "La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione" del Padre gesuita Francesco Occhetta, giornalista, scrittore e redattore della rivista "La Civiltà Cattolica" è stato oggetto di riflessione per i giornalisti, gli avvocati, i volontari e gli operatori della giustizia intervenuti nel pomeriggio di venerdì 29 giugno presso la Sala Confindustria Marche Nord ad Ancona. La tavola rotonda, introdotta da Gabriele Darpetti, delegato regionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Marchigiana che ha promosso l'iniziativa e moderata dal giornalista Rai Vincenzo Varagona, si è aperta con i saluti introduttivi di Claudio Schiavoni, presidente di Confindustria Marche Nord. «Il reo è anche vittima della sua storia personale perché non ha mai conosciuto il calore di un abbraccio carico d'amore»: valorizzano nel profondo la dignità dei detenuti, le parole di Mons. Armando Trasarti, vescovo della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola intervenuto all'incontro accanto ad Antonio Mastrovincenzo, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Marche e ad Andrea Nobili, garante dei diritti dei detenuti nelle Marche. Centrale l'intervento del Padre gesuita il quale ha presentato un modello biblico, culturale e antropologico di giustizia che attiene alla qualità delle nostre relazioni e va sperimentato soprattutto nelle carceri

per compensare le forti carenze del sistema penale classico fondato sulla giustizia retributiva. Oggi gli istituti penitenziari non hanno per nulla una finalità educativa dal momento che il tasso di recidiva è pari al 69% e una volta scontata la pena si torna a delinquere di nuovo. Giustizia riparativa non significa risarcimento, non è volontariato sociale ma è un modello che condanna il male, umanizza l'espiazione della pena, salva la persona e sana la rottura di una relazione per tornare ad essere uomini. Cercare di ricostruire la verità, anche se nessuno la possiede, è il fine della giustizia riparativa fondata sulla grazia e contrapposta ad una macchina pesante caratterizzata da forti lungaggini burocratiche e amministrative che finiscono per schiacciare e svilire ancora di più il dolore di chi ha commesso il male e di chi lo ha ricevuto. Anche il Santo Padre, come riportato nella lettera del 30 maggio 2014 ai partecipanti al XIX congresso internazionale dell'associazione internazionale di diritto penale e del III congresso dell'associazione latinoamericana di diritto penale e criminologia, riflette sul concetto di riparazione: «Il Signore ha poco a poco insegnato al suo popolo che esiste un'asimmetria necessaria tra il delitto e la pena, che non si pone rimedio a un occhio o un dente rotto rompendone un altro. Si tratta di rendere giustizia alla vittima, non di giustiziare l'aggressore.»Serenella Bachiocco, presidente dell'ordine degli avvocati di Ancona, ha preso la parola tracciando un parallelismo tra la mediazione civile e quella penale e sottolineando il ruolo centrale del dialogo e della capacità di conciliare per sanare le fratture nella società senza ricorrere alla violenza. L'avvocato Marina Magistrelli, particolarmente colpita dai contenuti del libro di Padre Occhetta, a malincuore ha sottolineato come la giustizia oggi sia difficilmente in armonia con la ricerca della verità che viene incanalata già dai meccanismi probatori e si finisce per giudicare solo in base alla norma che si deve applicare. Dobbiamo ritrovare un minimo di umanità e per farlo occorre un coinvolgimento corale di tanti attori tra cui il mondo della politica e quello dei servizi sociali. La scelta di togliere progressivamente risorse al settore sociale non ha fatto altro che condurci ad uno scadimento totale della nostra comunità. «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!»: il desiderio è che questo sguardo nuovo possa aprire spiragli di luce e generare frutto perché ciò di cui abbiamo bisogno è ritrovare una rinnovata fraternità umana come ha ricordato Mons.
Angelo Spina, vescovo della diocesi Ancona-Osimo, citando il Salmo biblico 132 (133).

Benedetta Grendene

Anche quest'anno l'Ufficio delle Comunicazioni sociali ha predisposto l'allegato depliant con gli orari delle Sante Messe nelle nostre Parrocchie.

SPORT – GIOVANE ANCONA CALCIO

L'ARCIVESCOVO SCENDE IN CAMPO

In perfetta forma fisica, animato da tanto coraggio ed entusiasmo. L'Arcivescovo Angelo Spina ha partecipato, da protagonista, alla festa di fine stagione della Giovane Ancona Calcio al campo dell'Aspio. Una simpatica manifestazione con al centro i tanti ragazzi della prolifica scuola calcio cittadina, i loro genitori e gli educatori. Con scarpette e divisa da gioco Mons. Spina è sceso in campo nelle file della squadra "Amici del gioco del Calcio" che ha affrontato la formazione dei tecnici e dirigenti della società, diretta in panchina dal presidente onorario Sergio Schiavoni (2 a 0 per la Giovane Ancona in un incontro, diretto dall'arbitro Marco Auriola, giocato con grande fair play). Calcio d'inizio affidato a Fabio Sturani, che ha ringraziato la società per il lavoro svolto a favore dei giovani. Presenti anche Giorgio Moretti, consigliere della Figc Marche, il delegato sport e turismo dell'Arcidiocesi don Dino Cecconi, Tarcisio Pacetti dell'Associazione Amici dello Sport, il referente per la Marche dell'Atalanta, società con cui la Giovane Ancona è gemellata, Francesco Beccacece. Il presidente Diego Franzoni ha portato il saluto del sindaco Valeria Mancinelli. Mons. Spina, ex calciatore dilettante, ha giocato il primo tempo, non risparmiandosi, perfettamente a suo agio in questo ambiente sportivo. Al termine Sergio Schiavoni gli ha consegnato una maglia da gioco della Giovane Ancona personalizzata con il numero 4 e il cognome stampato sul retro.

L'Arcivescovo ha ricordato che il calcio è un gioco e che deve essere visto innanzitutto come divertimento, assicurando la vicinanza dell'Arcidiocesi ai bambini e ragazzi per favorire la loro crescita sportiva e umana. Franzoni e Schiavoni hanno rivolto un encomio particolare al dirigente Costantino Camerucci e al tecnico e collaboratore di segreteria Sauro Mosconi per il grande ed eccellente contributo dato alla società nella stagione appena conclusa.

Roberto Senigalliesi

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it **PRESENZA**

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Mese di Luglio

Giovedì 5
Pellegrinaggio in Terra Santa

Venerdì 6
Pellegrinaggio in Terra Santa

Sabato 7
Pellegrinaggio in Terra Santa

Domenica 8
11.00 S. Messa

Lunedì 9 *Udienze*
15.30 Esami di idoneità agli insegnanti di Religione

Martedì 10 *Udienze* mattino e pomeriggio

Mercoledì 11 *Udienze*
19.00 Consiglio di Amministrazione Buon Pastore

Giovedì 12 *Udienze*

Venerdì 13 *Udienze*

Sabato 14 *Udienze*
18.30 S. Messa ad Osimo: 50° di sacerdozio di don Paolo Sconocchini

Domenica 15
11.00 S. Messa

Lunedì 16 *Udienze*
16.00 Incontro con il Rinnovamento nello Spirito Regionale

Martedì 17 *Udienze*

Mercoledì 18 *Udienze*

Giovedì 19 *Udienze*

L'ampiezza del tempo data la periodicità quindicinale di Presenza, può determinare imprecisioni. Per maggiore sicurezza e precisione si consiglia di visitare www.diocesi.ancona.it dove l'agenda è aggiornata settimanalmente.

CRISTIANI SEMPRE PIÙ PERSEGUITATI, SONO 215 MILIONI NEL MONDO

Secondo il Rapporto 2018 di Open Doors la persecuzione si è andata allargando a livello geografico e numerico. Grave la minaccia del nazionalismo di matrice religiosa o ideologica soprattutto in Asia e Africa

di M. T. Pontara Poderiva

Oltre 215 milioni (circa 1 ogni 12 pari all'8,6%) i cristiani che subiscono persecuzioni nel mondo, 3060 quelli uccisi, 1922 incarcerati, 793 chiese prese di mira: sono queste le cifre del Rapporto 2018 pubblicato dalla Ong Portes Ouvertes/Open Doors (periodo di riferimento 1° novembre 2016 - 31 ottobre 2017).

Nel suo nuovo Indice Mondiale della persecuzione dei cristiani, l'organizzazione - fondata nel 1955 da un giovane olandese Ann Van der Bijl (poi frère André), che raggruppa una ventina di associazioni indipendenti operanti in più di 60 Paesi a servizio dei cristiani perseguitati - rivela che la persecuzione si è andata allargando a livello geografico e numerico (+1,13% rispetto all'anno precedente, ma il numero delle vittime cresce del 154% rispetto ai 1207 del 2017). Se l'estremismo islamico resta la causa principale, l'aumento dei nazionalismi di matrice religiosa o ideologica costituisce oggi una seria minaccia in particolare in Medioriente e Sud-est asiatico.

«Abbiamo constatato che un po' dappertutto il ritorno del nazionalismo ha sempre più spesso una connotazione religiosa», ha dichiarato nella conferenza stampa di presentazione Michel Varton, direttore di Portes Ouvertes di Francia, autore della presentazione del Rapporto che prende le mosse dal 500esimo anniversario della Riforma protestante, «un processo – scrive - che, non senza dolore, ha condotto verso un Occidente tollerante nei confronti delle diverse credenze e fautore della separazione tra il potere politico e la religione».

Varton confessa di aver scritto l'introduzione in preda all'emozione per la notizia giunta poco prima dal Pakistan, dove il 17 dicembre scorso un amico della comunità cristiana di Quetta, Sohail Yousuf, aveva perduto le due figlie di 13 e 16 anni a seguito di un attacco.

A fianco dell'Islam, il «primo nazionalismo di matrice religiosa al mondo», implicato in ben 40 dei 50 Paesi dove i cristiani sono più perseguitati, esistono altre religioni, quali buddismo, induismo e confucianesimo che sono identificate come religioni di Stato (in India, Myanmar, Nepal o Cina).

Poi c'è il comunismo, la «religione atea» che gioca un ruolo analogo in Stati come Laos o Corea del Nord, il Paese che ha il triste primato di collocarsi, anche per il 2018, e per il 17° anno consecutivo, in vetta alla World Watch List delle persecuzioni, seguito a ruota dall'Afghanistan.

In entrambi i casi – ma si tratta di un dato che ha poche eccezioni anche nella situazione delle altre nazioni esaminate – il livello globale delle persecuzioni è in costante aumento negli ultimi cinque anni: la Corea del Nord passa da 92 a 94, l'Afghanistan da 89 a 93, ma cresce anche in Paesi come Giordania (21° posto da 63 a 66, Tagikistan, 22° da 58 a 65, Malesia, 23° da 60 a 65, Turchia, 31° da 57 a 62); alcuni fanno eccezione, come il Pakistan al 5° posto che scende da 88 a 86, la Nigeria al 14° da 78 a 77, il Kenya 32° da 68 a 62 o il Bangladesh, 41° da 63 a 58.

Tenuto conto della difficoltà a reperire i dati nei Paesi dove esistono conflitti in corso, il punteggio totale è la somma di una serie di parametri legati a oppressione e violenza (persecuzione estrema da 81 a 100 punti, molto forte da 80 a 61 punti, forte tra 60 e 41): così la Nigeria per mano della setta islamista Boko Haram ha un numero di omicidi (2000) più che raddoppiato rispetto al rapporto 2017, ma inferiore alle 7.100 vittime del 2016.

Tra i Paesi dove la violenza è in crescita la Libia (7° posto), l'India (11°), l'Egitto (17°), ma non sono da meno il Nepal, entrato di forza al 25° posto in classifica, o l'Azerbaigian al 45°. In fondo alla lista il Bahrein (48°) cresce da 54 a 57, la Colombia (49°) da 53 a 56, chiude Gibuti (50°) che invece scende, se pure di poco, da 57 a 56. Tra le pochissime luci spicca il dato della Siria, passata dal 15° al 6° posto, probabilmente a causa della perdita del controllo del Daesh sul territorio.

Se si va a guardare la geografia delle persecuzioni, Europa, Nord America e Oceania sono esenti (1 cristiano ogni 75 mila può dirsi perseguitato), ma è ben radicata la persecuzione in Centroamerica e in Sudamerica (Messico al 39° posto e Colombia al 49°), mentre 14 sono i Paesi africani coinvolti (pari a 81 milioni di cristiani perseguitati, circa 1 su 8) e 34 quelli asiatici con 113 milioni di perseguitati pari a 1 su 4.

Il Rapporto evidenzia due tipi di persecuzione: quella «martellante» che consiste in una violenza fisica e materiale di carattere brutale che include anche l'incarcerazione dei cristiani, spesso per futili motivi, fino alla soppressione fisica, e la persecuzione «velata, ma opprimente» costituita da un'oppressione discreta, come discriminazione e limitazione dei diritti, marginalizzazione, celebrazione di processi truccati, in pratica una persecuzione che viola la vita privata, la famiglia e gli affetti, la convivenza sociale e civile e la vita all'interno della comunità ecclesiale.

Pakistan, Centrafrica e India sono i Paesi con il maggior numero di edifici religiosi presi di mira come bersaglio di attentati: in Pakistan si sono contati 168 attacchi alle chiese (nel 2017 erano stati 160 e nel 2016-17), ma anche l'India ha registrato un aumento di oltre il 50% e in Sudan per decisione del governo è stato avviato un piano drastico di demolizione di ben 27 chiese.

India, Eritrea e Cina vantano il più alto numero di cristiani detenuti arbitrariamente perché vittime di interpretazioni soggettive di leggi contro la libertà religiosa, mentre Centrafrica, Congo, Camerun e Nigeria contano la cifra più alta di persone sfollate per motivi religiosi per un totale che sfiora i 34mila.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Questa è la nostra forza...
ABRUZZO
CALABRIA
CAMPANIA
LAZIO
LIGURIA
EMILIA ROMAGNA
LOMBARDIA
MARCHE
PUGLIA
PIEMONTE
SARDEGNA
SICILIA
TOSCANA
TRIVENETO
UMBRIA
VALLE D'AOSTA
I GIORNALI ITALIANI ALL'ESTERO
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
...182 testate
per un milione di copie in tutta Italia
FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici via Aurelia, 468 - 00165 Roma Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339